ISTITUTO FILOSOFICO STUDI TOMISTICI di Modena

- Recensione -

YOU, serie televisiva Netflix di 10 puntate, tratta dai libri di Caroline Kepnes, 2018.

Spoiler free. Tutti odiano gli spoiler e io non sono da meno, non scriverò niente di più sulla trama che non si possa intuire dal trailer. Concentriamo l'attenzione sui contenuti e sulle scelte tecniche del telefilm.

Basata sul libro omonimo, la serie inizia con Joe, gestore di una libreria di New York, persona apparentemente normale con una grande passione per i libri. Incontra Beck, aspirante scrittrice, quando questa entra un giorno nel negozio e se ne innamora a prima vista.
Le puntate sono raccontate in prima persona dal punto di vista del protagonista maschile. I suoi pensieri ci accompagnano, quasi come una telecronaca, lungo i 45 minuti dell'episodio, spiegando e giustificando le sue azioni.
Molto interessante la scelta della fotografia, l'effetto che sfoca leggermente i contorni della scena, ci suggerisce l'idea di vedere attraverso gli occhi di Joe.
Perchè il titolo "You" (tradotto "Tu")?! Non sarebbe stato meglio "Io"?
Il punto focale, l'argomento cardine è l'ossessione e la dipendenza. Intossicano le storie di tutti i personaggi coinvolti e, nel bene o nel male, li portano alla conclusione.

L'attenzione di Joe si rivolge in modo ossessivo e totalizzante all'oggetto del suo interesse. Non è in grado di vivere serenamente il sentimento dell'amore perchè in lui manca totalmente la fiducia.
Beck gli occupa la mente, le passeggiate serali, il tempo libero dedicato a vagliare i suoi profili social (*Benedetti e maledetti social media!*). Si possono scoprire tantissime cose dell'altro attraverso pagine e foto, se non mi credete, vi invito a provare.
Beck non è da meno e il desiderio di mostrare agli altri di riuscire in qualcosa è un chiodo fisso. Vive in un appartamento che non può permettersi (*metti un po' di tende Beck che sei al piano terra!*), ha amiche belle ma che non si possono dire tali, frequenta un ragazzo che non desidera intraprendere una vera relazione, vuole scrivere ma non ferma la frenesia della sua vita per prendersi il tempo di farlo. È la superficialità a farla da padrona, insieme a fretta, illusioni e bugie. O è solo apparentemente così?

Dal punto di vista del "contenitore" è di per sé una serie già vista: un gioco a scatole cinesi, con colpi di scena che vanno via via ad aumentare passata la metà della serie. Ogni personaggio ci è presentato in un modo all'inizio, si scopre il suo "segreto" col progredire delle puntate, finchè verso la conclusione le sue azioni (o quelle di altri) lo porteranno a cadere da una parte o dall'altra.

Quello che interessa davvero è il "contenuto". Questa serie ci fa riflettere su molti problemi del nostro tempo. Primo fra tutti, il fatto che la realtà che vorremmo ci pare più vicina e più vera, se a crederlo sono innanzitutto gli altri. Per questo fingiamo, mentiamo, manipoliamo, postiamo, una foto qua, un twitter là e la vita appare come dovrebbe essere.
Si parla dell'amore ossessivo e possessivo, del fare dell'altro e di sé stessi il centro del mondo. Una malattia seria che offusca il giudizio e il pensiero.
Si parla della dipendenza sotto tutte le forme: droga, alcol, sesso, amore, potere, successo, visibilità.
Si parla di giustizia, personale e in senso comune, di giudizio e di moralità.

In conclusione, posso dire che sia una serie che si guarda bene, ma è necessario con occhio critico. È una di quelle storie che interrogano la coscienza in maniera quasi subdola. Bisogna lasciare che si calmi il vortice della storia per riflettere a mente lucida sugli imput che lascia.

Menzione d'onore per Penn Badgley per l'ottima interpretazione, ha dato credibilità a Joe come pochi avrebbero potuto. Chiunque lo guarderà non potrà che ricordarsi, almeno un poco, del personaggio che lo ha lanciato al successo.
Con la bugia sempre pronta e un dolcissimo sorriso sembra certo dire "You know you love me".

XOXO, Goss… *Matilde Ligabue*